

BULLARIUM

ROMANUM

PP. I. 2.

BULLARUM
DIPLOMATUM ET PRIVILEGIORUM
SANCTORUM ROMANORUM PONTIFICUM
TAURINENSIS EDITIO

COLLECTIO FACTA

COLLECTIONE NOVISSIMA PLENUM BREVIUM, EPISTOLARUM, SECRETORUM ACTORUMQUE : QUIDEM
A S. LEONE MAGNO USQUE AD FRANKENS

CURA ET STUDIO

R. P. D. ALOYSII TOMASSETTI ANTIQ. DOM. PONTIF.
ET COLLEGI ADLECTI ROMAE VIRORUM I. THEOLOGICAE ET II. CANONUM PERITISSIMORUM

QUAM

SS. D. N. PIUS PAPA IX

APOSTOLICA BENEDICTIONE EREXIT

AUSPICANTE

EMO AC REVMO GNO S. R. E. CARDINALI

FRANCISCO GAUDE

TOMUS I

A S. LEONE M. (AN. CCCXXI) ad NICOLAUM II (AN. MLXI)

AUGUSTAE TAURINORUM
SEB. FRANCO, H. FORY ET HENRICO DALMAZZO EDITORIBUS

MDCCCLVII

Huiusce operis Editores Taurinenses, Legum beneficio se uti, pro additionibus notisque, declarant, ita ut, sine eorum facultate, aliquid praeo iterum committere liceat nemini.

BX
850
A4
Cous.

EMINENZA REVERENDISSIMA

Mentre in questa patria mia terra gli apostoli della menzogna si agitano, e fanno incredibili sforzi per diffondere dappertutto il veleno delle loro dottrine, e i venerandi sacerdoti miei fratelli vegliando alla conservazione del sacro deposito della Fede, cercano con ogni zelo di respingere i tentativi della stampa irreligiosa ed immorale, per cui si tenta di seminare ovunque l'errore; dolceissima cosa tornava al mio cuore di essere trascolto al riordinamento della STORIA DEI SOMMI PONTEFICI del cavaliere Artaud di Montor, che volta nell'italico nostro idioma, vedeva coll'Opera del R. P. Bianchi da Lucca, in questa nostra città, la pubblica luce, e coll'eloquenza dei fatti formava una delle più stupende apologie della Santa Sede.

Compiuta testè con piena soddisfazione di tutti i buoni quest'impresa, l'Editore di essa volgeva l'animo alla ristampa totale del BOLLARIO ROMANO ed affidava a me l'onorevole incarico di vegliare a che questa nostra *Torinese edizione* esca nitida, corretta e splendida, nel miglior modo insomma, che sia possibile.

Sul punto di por mano ad un'Opera sì grande, egli è voto e bisogno pressante del nostro cuore di avere la benedizione di Sua Santità sulla nostra impresa.

Quindi è, che ci volgiamo all' Eminenza Vostra Reverendissima, umilmente supplicandola di volersi degnare, per tratto di quella bontà che tanto la distingue, di presentare a Sua Santità il qui unito nostro Memoriale, e d'interporre li suoi buoni uffizi perchè i voti del nostro cuore sieno appieno coronati.

Io intanto, inchinato al bacio della sacra porpora, coi sentimenti del più profondo ossequio e venerazione ho l'onore di protestarmi

Dell' Eminenza Vostra Reverendissima

Torino, il dì 5 febbrajo 1855

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Cardinale GIACOMO ANTONELLI
Segretario di Stato di Sua Santità

Devot.mo Obb.mo servo
Sacerdote D. MAURIZIO MAROCCO
Dottore nella sacra facoltà di Teologia

BEATISSIMO PADRE

La stampa, questa ammirabile riproduzione della parola, che stabilisce infra i popoli anche i più lontani un cambio giornaliero, e per così dire istantaneo d' idee, di conoscenze e di lumi, nel nostro secolo è addivenuta un istrumento presso che universale per oppugnare le leggi le più sante, sì divine, che umane.

Non bastava impertanto a soddisfare la nostra coscienza che ci fossimo limitati a gemere su l'estensione e sul progresso dei mali, che derivano dagli abusi della libera stampa, ma conveniva di più, che noi ci fossimo adoperati a tutto potere per rimediare, in qualche parte almeno, ai disordini che producono nelle menti e nei cuori i libri irreligiosi, immorali ed empj; e volendo che lo stromento stesso del male fosse stromento di riparazione, abbiamo dapprima dato alla pubblica luce vòlta nel nostro idioma la *Storia dei Sommi Pontefici* del cavaliere Artaud di Montor, quindi l'opera esimia *Della Potestà e della Polizia della Chiesa* del Reverendo Padre Giovanni Antonio Maria Bianchi da Lucca.

Era nostro divisamento di difendere colla prima di queste Opere la Santa Sede col linguaggio eloquentissimo dei fatti, di farne colla seconda l'apologia mettendo in campo i più robusti

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

argomenti, le più irrefragabili prove. L'esito provava che non ci eravamo ingannati: la nostra edizione è esausta.

A compiere tuttavia ed a coronare il pietoso nostro intendimento era necessario ancora di far vedere quanto sublime sia il magistero della Chiesa nel sancire le leggi che riguardano il dogma e la morale; di presentare nella piena sua luce la sapienza somma che risplende negli oracoli che emanano dal Vaticano. E noi a tale effetto siamo per intraprendere la ristampa totale del *Bollario Romano*.

Prima però di accingerci a tanta impresa, genuflessi osiamo implorare dalla Santità Vostra, o Beatissimo Padre, l'Apostolica benedizione, onde di essa avvalorati possiamo effettuare questo nostro pensiero di fede, che alla stampa si appartiene il rimediare ai disordini della stampa, e compiere felicemente l'opera nostra, che non ha altro scopo, che il trionfo della fede e la propagazione della dottrina e della verità cattolica.

Sacerdote Don MAURIZIO MAROCCO

Dott. nella S. facoltà di Teologia

a nome suo come Direttore dell'Opera, ed a quello della Casa Editrice

I sentimenti, ond'era dettato il foglio di V. S. Illustrissima del 5 corrente sono veramente degni di un Ecclesiastico, il quale gareggiando con altri a preservare intatto il deposito della Fede, consacra volentieri le sue fatiche a sì nobile scopo. Io me ne rallegro assaissimo, imperocchè ravviso in sì commendevole proposito apparecchiato un argine agli urti de' nemici del Cattolicismo.

A que' sentimenti essendo poi consentaneo il foglio, che in pari tempo mi acchiudeva pel SANTO PADRE, mi recai a premura di rassegnarlo nelle venerate Sue Mani. La SANTITÀ SUA, presane contezza, non ha potuto non essere soddisfatta nello scorgere lo zelo da Lei spiegato nella direzione della stampa di quelle scelte opere, che il religioso Editore non esita a dare alla luce, siccome un antidoto alla moderna divulgazione di tante empietà. Ha poi appreso con piacere, che compiutisi i primi lavori, abbiano entrambi in animo di porre oggi mano alla ristampa del BOLLARIO ROMANO, per riprodurre così quanto dalla sapienza de' Sommi Pontefici si emanò nel volgersi de' tempi per provvedere ai bisogni della Religione e della Chiesa. Perchè, secondando di buon grado il desiderio manifestatosi, concede all'uno

EMINENTISSIMO PRINCIPI

S. R. E.

FRANCISCO CARD. GAUDE

STUDIORUM OPTIMORUM ET AVITAE DOCTRINAE

TUTORI AC VINDICI

MAGNI BULLARII ROMANI

COCQUELINII STUDIO A. MDCCXXXIX EVULGATI

CUI

QUAMPLURIMA SACRA MONIMENTA

PRISCI AC RECENTIORIS AEVI

AB LEONE M. AD PIUM PP. IX

QUAE MAXIMA POTUERUNT PUBLICARI

ACCESSERE

EDITIONEM HANC PRIMAM TAURINATEM

SECUNDIS CURIS ADORNATAM

STUDIOSIS FREQUENTER PROFUTURAM

SEBASTIANUS FRANCO H. FORY ET HENRICUS DALMAZZO

EDITORES BIBLIOPOLAE

NOMINI EIUS MAIESTATIQUE DEVOTI

LAETI LUBENTESQUE

D. D. D.

e all'altro l'APOSTOLICA BENEDIZIONE, dalla quale avvalorati, si accingano con alacrità alla grande impresa, mentre intanto prega il Signore che con l'aiuto della sua grazia li protegga e li conservi.

Nel farla partecipe di questa lieta accoglienza di Sua Santità a loro riguardo, mi riservo d'inviarle alla prima favorevole occasione un esemplare degli Atti Papali emanati dal principio del presente Pontificato fino a tutto l'anno scorso 1854. E sicuro che ciò sarà per riuscirle grato; Le dichiaro i sensi della mia distinta stima.

Di V. S. Illustrissima

Roma, 26 febbraio 1855

Aff.mo per servizio

G. Card. ANTONELLI

Al Signor

D. MAURIZIO MAROCCO

Dotore in Teologia

Torino

LECTORI BENEVOLO

TAURINENSES EDITORES

Et si praefandi munus in operis limine tam ampli minime nobis arrogemus, ne in alienam, uti aiunt, messem falcem immisisse videamur: tamen facere non possumus quin Lectori exponamus quid in hac nova Magni Bullarii Romani editione adornanda sequuti, quibusque copiis instructi opus, herculeis humeris formidandum, aggressi simus. Cum enim Cocquelinianam Collectionem in bibliopolarum Europae totius pluteis frustra requiri videremus (cuius sane exemplaria ad unum omnia ex eorum officinis exulavere), nova editione hominum eruditorum votis occurrendum esse duximus. Verum enim vero, licet

Romana illa recensio anteaetis omnibus longe locupletior sit et castigatior, nihilominus ad Summum tantum Pontificem Benedictum XIV usque pertingit. Lambertinianum porro Bullarium quatuor complectitur volumina, Romae evulgata, ubi etiam, Andrea Barberio edente, typis Reverendae Camerae Apostolicae, Clementis XIII et XIV, Pii VI et VII, Leonis XII, Pii VIII nec non Gregorii XVI bullae, constitutiones, epistolae, allocutionesque veni prostant. Dum itaque Cocquelinii Bullarium nos daturos promittimus, illud ad tempora usque nostra productum, maxima cura elaboratum dandum esse arbitramur. Haec principio sparta nobis, hic laborum finis.

Nihil interea intentatum relinquentibus ut tantum opus adamussim concinnatum ex officina nostra prodiret, fausto accidit ut Augustae Taurinorum sacra eruditione illustres Viri consilio et opera nobis irent opitulatum; in quibus nominamus sac. theol. doct. Mauritium Marocco, cui primitus Cocqueliniani Bullarii noviter excudendi idea affulsit. Pronum hinc creditur est ab eis nos didicisse quas sequeremur quasque fugeremus vias. Atque in primis, Pontificio Patrocinio fulti (uti Eminentiss. S. R. E. Cardinalis ANTONELLI SS. D. N. a secretis literae Romae datae iv kal. martii MDCCLV, plenissime testantur), auspiciisque FRANCISCI S. R. E. Cardinalis GAUDE, pietate ac doctrina conspicui, cuius nomini, quod felix faustumque sit, opus universum iam inscripseramus, haud mora, romano nos itineri commisimus, ex purissimo Vaticano fonte sacras haustum aquas, atque PII PAPAE IX Pontificis Summi, feliciter regnantis, fausta omina operi nostro praesentes adprecatum, Eminentissimique Patroni consilia auditum. Ille, quo est in rem christianam animo, qua in Deum charitate flagrat, sua nos nostraque maiestate complectens,

operi benedixit, cunctaque prospera auspiciatus est. Nobis Vir Eminentissimus GAUDE ultro libensque occurrit, cui ut morem gereret Illustrissimus et Reverendissimus D. D. Aloysius Tomassetti, praeclaris iampridem in Romana Curia muneribus perfunctus, ac plurimum sacrarum Congregationum Consultor, operam spondit suam, adlaborante Doctorum Virorum in Urbe Consessu, qui secretiora tabularia lustrantes, ditissimasque bibliothecas quaeritantes, emendationibus atque additionibus materiam uberrimam pararent. Quae omnia cum nostris oculis intueremur, mirifice laetati, Deo omnium bonorum largitori grates innumeras retulimus. Etenim inest animis nostris erga Sanctam Romanam Ecclesiam a teneris unguiculis amor; inest iustitiae ac veritatis studium; inest perfectis laboribus adeundisque periculis firma et stabilis voluntas. Si igitur, non turpis lucri gratia humanosque favores promerendi, praelo admovemus manum, sed ut divam Christi Religionem, veluti parentem filii, honore debito prosequamur; quid, medius fidius, est quod nobis noceat? Equidem novimus aetatem nostram levioribus studiis addictam, graviora fastidire, sacra erubescere: novimus turbam homuncionum sexquipedalia verba circumstrepentem, profanasque novitates praedicantem, pecuniae interim honorisque cupidam, libidinumque servam, ut cum eius vita mirabiliter pugnet oratio; novimus rerum ad sacra aut ecclesiastica studia spectantium editoribus nihil saepe reliquum esse, quam canino dente lacerari, laccessiri maledictis, reique familiaris, pene diximus, iacturam pati: totum cognovimus amnem, si ita loqui fas est; at flocci haec omnia ducimus, ita nos Deus fortunet, neque hilum quidem ab incepto desciscimus.

Romae dum diversaremur coram Eminentiss. Principe Card. GAUDE, diu quaesitum est conduceret, nec ne, veterum monumentorum reliquias colligere, epistolas Pontificum Romanorum, synodalia decreta atque id genus alia, quae operi inserenda suo haud visa sunt Cocquelinio (ut monet ipse in ea quam praeiecit Bullario praefatione), in primam novamve lucem proferre. Re bene perpensa, optimum visum est ea omnia, sive tabulis scriptis, sive libris consignata, diligentissime conquisita veluti totius operis Supplementum esse in lucem edenda. Huic sententiae acquievimus libentissime, atque segete documentorum subscescente mirum in modum; opus non mediocriter amplificamus. Quod ut ordine graderetur, exordiendum a Cocqueliniana Collectione putavimus ad praesens usque protracta; mox Bullarii Appendicem addendam in qua, veluti in propria sede, hucusque inedita vel sparsim divulgata inque innumera volumina dispersa in unum apte digereremus. Illam si quae maculant, typographi vitio, menda, quo fieri poterit accuratius, castigamus, dubiaeque lectionis loca adnotamus, nullam consulto typographi editorisque partem negligentes; non enim patiemur laborem nostrum requiri, desiderarique diligentiam. Volumina satis ampla, quater plicato folio, condimus, nitido caractere ac continenti, marginalibus brevibus summariis, adiectis ad cuiuscumque paginae calcem rebus verbisque declarandis notulis. Quae vero Taurinenses Recensores generatim de universo opere affari lectorem arbitrabuntur, ipsorum erit longo sermone in praefatione retexere, quam secundo volumini praeponemus, quum Cocqueliniana primi, ut iuris erat, occupet frontem. Quod, ante Appendicem, Romani etiam Consessus DD. VV. praestabunt; ipsis enim longe difficilior ac salebrosior peragrandi est provincia; perantiqua monumenta, quae iacent in tenebris, eruenda; quae sparsa

in pluribus operibus ac magnis, colligenda in unum; quae temporum incuria corrupta depravataque, instauranda: apocrypha a genuinis, a spuriis germana, vera a supposititiis, integra ab corruptis seligenda sunt. Opus sane negotii plenum: verum acre ipsis ingenium est, maxima in re diplomatica peritia, omnigena in Urbe adiumenta, ita ut non immerito speremus, perfectum aliquid ad commune commodum, eruditorum utilitatem, religionis catholicae decus evulgatum iri ab ipsis. Quid enim utilius dici excogitarique potest, quam ut educantur in lucem quae, alto pulvere referta, in archivorum tenebris tabescebant, quaeque Religionis beneficia in omne genus hominum declarant, et obscurissimorum temporum historiam praebent, collustrant? Quid commodius quam, unico veluti obtutu, intueri quae sexcentis voluminibus disseminata continebantur, quorum haud prompta apud omnes notitia est, difficilis acquisitio magnisque facienda pecuniis, studium aridum ac diuturnum? Quae profecto ita sunt clara, ut in eorum utilitate demonstranda diutius immorari esset hominis prorsus tempore abutentis.

Mirari fortasse nobis nonnulli videntur, distinctis voluminibus, atque Magni Bullarii Romani Appendicis vel Supplementi loco, nos praelo mandavisse Summorum Pontificum bullas, constitutiones, epistolas, propriis quae sedibus, temporum servata serie, interponendae fuissent. — Cur Leonis, Gelasii, Gregorii acta huc illuc lectori colligenda; cur tempora divisa confusaque ordinanda traditis? Estne hic lucidus rerum eventuumque disponendorum ordo? — Nihil prima fronte verius; illud adiungimus, nihil nobis optatius, quodque, si aliquo modo fieri potuisset, utique praestitissemus. Verum cum Romanus DD. VV. Consessus, Taurinensi serius institutus, lucubrationes serius inchoasset suas; cumque eae sint huiusmodi ut unius

saepe tabulae integritas diuturnum examen efflagitet, antequam de genuina eius indole omnis ambigendi tollatur occasio; nobis, in typographi officina iter facientibus et subitum et longum, necesse fuisset nunc illud minuere, nunc deflectere, nunc retardari in via, ut excussa et eventilata tabula in lucem tandem prodiret. Quod quam gravi fastidivissent stomacho qui non adornandis conclavibus pluteisque libros emunt, sed ut illos diurna versent nocturnaue manu, luce clarius patet. Consulto igitur Cocquelinianae Recensionis supplementum paramus quo maturius eo uberius. Quae cum ita sint, non dubitamus quin Magno Romano Bullario, typis nostris Augustae Taurinorum noviter excuso, maximum ex Appendice supplementove accessurum sit emolumentum et iubar.

Breviter hucusque, Lector benevole, quae de hac nova Taurinensi recensione praeinonere necesse fuit exposuimus; rationibus, quibus adducti amplissimum opus suscipere non formidamus, adumbratis potius quam copiose explicatis. Verum et locus Cocquelinianae praefationi dandus, nec praecinenda quae tam Taurinenses quam Romani DD. VV. sunt olim fuisse dicturi, quaeque cognatione quadam inter se continentur. Quos tulerimus labores, quas sollicitudines perturbationesque animorum toleraverimus taciti praeteriemus: malumus enim aliquid eorum quae sumus in suscipiendo perficiendoque opere experti praeterire lectorem, quam illum aegritudine parumper afficere aerumnosis verbis. Deo Optimo Maximo opitulante, non modo opus typographi arte dignissimum nos confidimus daturus; verum etiam sanae doctrinae confovendae, religionique honestandae, non contemnendae celsitudinis monumentum evecturos. Utinam qui studiis curisque nostris utentur, universis, quas superavimus improbo adnisi, difficultatibus perpensis, de christiana nos republica, deque seve-

rioribus disciplinis bene fuisse meritos non eant inficias! Tunc certe suavis praeteritorum laborum erit memoria: cuius quidem rei, quidquid sit olim futurum, nunc certe cognitione quadam speque delectamur.

Vale, Lector benevole, atque tuo nostrum opus ita ingenio adproba, ut illud, uti assolet, multis probetur ingeniis, quod ab humanissimo homine et exulto non immerito speramus.

Augustae Taurinorum, kalendis novembris MDCCCLVII.

SEBASTIANUS FRANCO
HENRICUS FORY
HENRICUS DALMAZZO

MAGNO BULLARIO ROMANO

TYPIS HIRRONYMI BAINARDI A. MDCCCXXXIX EDITO

CAROLI COCQUELINES

PRÆFATIO

V. ex delegatione DD. Archiepiscopi Taur.

P. CLODOVEUS A COSTILIOLIS Ord. Min.

SOLENT ii omnes, qui novam impendunt operam monumentorum veterum collectionibus, in ipso editionis limine praefari aliquid, ut lectorem admoneant, quid consilii habuerint, quam servaverint methodum, ac praecipue quanta cum fide et integritate in re processerint. Quod si prudenti ducti consilio caeteri praestant, id a me necessitatis quadam specie impellente faciendum est gravissima hac in re, quam tractandam suscepi. Gravissimam dico: quis enim eiusmodi esse non videat collectionem Apostolicarum Constitutionum, quam non tantum ad eorum, qui in foro versantur, sed ad omnium quoque, qui ecclesiasticae historiae operam dant, utilitatem in lucem proferre molitus sum?

Ex harum sane Constitutionum serie perpetua et inconcussa ostenditur Romanae Ecclesiae caeterarum matris ac magistrae traditio quoad sanctissima christianae fidei dogmata: ecclesiastica praecipue disciplina illustratur, variusque eius status pro temporum et locorum diversis conditionibus ob oculos ponitur. Hinc apparet indefessa pastoralis Romanorum Pontificum cura et sollicitudo in confirmandis in fide fratribus, in reducendis ad veritatis viam aberrantibus, in extirpandis subcrescentibus in dominico agro identidem vitis, ac morum corruptelis, ac demum

Praefandi ratio in limine operis maximi momenti (1).

Ex constitutionum serie in eo contenta, supremum S. R. E. magisterium circa dogmata et disciplinam declaratur.

(1) Universam totius Operis rationem atque oeconomiam fuse Cocquelinus in praefatione exponit: nos lectorem in ea percurrere manuducimus appositis veluti in itinere signis, marginalibus summarioris (R. T.).

Ceteraque omnia in-
notescunt quae Se-
dis Apostolicae be-
neficam auctorita-
tem adstruunt.

in propaganda ad extremos orbis fines, missis undequaque divini verbi praeconibus, evangelica doctrina. Hinc patet novarum Ecclesiarum erectio, vel erectarum mutua unio, aut etiam divisio: hinc monasticorum, vel militarium ordinum institutio, sacrarum societatum confirmatio, privilegiorum tum ecclesiis, tum monasteriis concessio. Denique innumera hic congeruntur documenta, ex quibus evincitur Romanam Sedem semper et ubique primatus illius, quem sancto Petro, eiusque successoribus Christus Dominus singulari privilegio concessit, iura exercuisse: unde manifesto inscitiae aut impudentiae rei convincuntur novatores aliqui, qui Romanos Pontifices posterioribus tantum saeculis potestatem suam tam longe protendisse, neque illius vestigia remotiori aevo uspiam adesse, falso et per calumniam nobis obtrudunt.

Bullarii antiquarum
editionum defectus
et inopia novae ad-
ornandae consilium
praebuere.

Ad consilium quod attinet: ad manus operi admovendas fateor me adductum fuisse ex perspecto antiquorum *Bullariorum* defectu, summaque *Constitutionum Pontificiarum* paritate ac inopia, qua omnia laborant, cui non aliter consuli posse, quam uberiori, ampliorique novarum Bullarum collectione, mihi visum est. Omnes qui praeiere *Bullariorum* editores novis Bullis proprias collectiones semper augere studuerunt, aliquas, quae nondum impressae fuerant adiicendo, vel compilationum suarum initium altius repetendo, et a remotioribus Pontificibus exordiando.

In illis quatuor prae-
cipue adnumeran-
tur.

Ex huiusmodi editionibus, quae diversis temporibus prodire, quatuor praesertim hic adnumerare operae pretium duxi, ex quibus etsi aliae aliis copia Bullarum praestant, nihilominus nulla est, quae valde imperfecta, et Bullarum raritate manca non sit.

Prima excusa Ro-
mae, 1550, apud
Hieron. de Chartu-
lariis:

Prima collectio Romae prodit anno 1550, sub titulo: *Bullae diversorum Pontificum a Ioanne XXII ad Iulium III ex bibliotheca Ludovici Gomes; Romae apud Hieronymam de Chartulariis*, in-4°, cui successit paucos post annos alia similis romanis vulgata typis, anno 1559, apud Antonium Bladium, quae incipit a Bonifacio VIII et desinit in Paulum IV, quae quam exiles et ieiunae sint, statim innotescit ex numero Bullarum quas continent. Prima enim vix Bullas sexaginta, altera non plus quam tres supra centum et sexaginta numerat, inter quas etiam nonnulla, quae vulgo nuncupantur, Bannimenta includuntur. Hinc iure optimo necesse fuit tertiam editionem iterum Romae excudi anno 1579, typis eiusdem Bladii, hoc titulo: *Collectio diversarum Constitutionum et Literarum Romanorum Pontificum a Gregorio VII ad Gregorium XIII*. Huius compilationis auctor est Caesar Mazzutellus Camerinensis, et septingentis ac viginti tribus Constitutionibus constat.

Tertia, elapsis vi-
ginti annis, eodem
Bladio curante.

Quarta tandem collectio Romae evulgata anno 1586 per haeredes iam dicti Bladii, quae usque ad tempora Sixti V protrahitur, est, quam celebris iurisconsultus Laertius Cherubinus in lucem edidit, et ex noningentis ac viginti duabus Constitutionibus conflatur. Haec semel, et iterum per P. Angelum Mariam Cherubinum auctoris filium recognita et aucta postea est, qui paternis curis succedens, postremam editionem factam anno 1634 a S. Leone Magno usque ad Urbani VIII pontificatum deduxit. Nam quod reliquum est ab hoc aevo usque ad annum 1669 in posterioribus praefatae Collectionis editionibus, referre acceptum debemus PP. Angelo a Lantusca, et Ioanni Paulo a Roma Ordinis Minorum S. Francisci strictioris observantiae.

Quarta primum e-
vulgata anno 1586;
aucta hinc multoties
usque ad annum
1634.

Cum accessionibus
Angeli a Lantusca ad
annum 1669.

Haec Bullarum collectio iterum praelo commissa est Lugduni anno 1673, ac novissime Luxemburgi (quod Genevae tacito nomine finxerunt editores) de quibus duabus editionibus notandum est, in Lugdunensi suppressas ac omissas fuisse nonnullas Bullas, quae in exemplaribus Romae impressis leguntur, quasque aequum fuerat summa fide referri; et quod attinet ad Luxemburgensem tam multis scatet erroribus et librariorum mendis, atque adeo involuta et inordinata est, ut vix usui esse possit quam praesertim indices opportuni in ea desiderentur.

Quae bullarum col-
lectio, quatuor post
annos, Lugduni pri-
mum; postea Lu-
xemburgi prodit:

Multis scatens erro-
ribus, involuta et
inordinata.

Hoc vero *Bullarium*, quod sub Cherubini nomine circumfertur, quocumque tandem loco editum sit, quodque manibus iurisperitorum quotidie versatur, et foro ecclesiastico inservit, quam mancum sit, et Pontificiarum Constitutionum inops, quisquis in huiusmodi ecclesiasticis monumentis hospes non est, facile intelligit. At venia aliqua danda est Cherubino: suo quippe ore is fatetur, se ad proprium usum et utilitatem diversorum Pontificum Constitutiones collegisse, summisque Bladiorum typographorum precibus permotum fuisse, ut easdem typis vulgari pateretur. Huc accedit, quod Cherubini aevo haud prodierat vis illa ingens monumentorum, quibus hodie utimur ad historiam tum sacram, tum civilem elucidandam: neque illi patuerunt archiva, unde copiosorem educeret supellectilem, qua collectio eius abundantior, ac proinde utilior redderetur.

Cherubinianum Bul-
larium utpote quod
privato usui accom-
modatum mancum
et constitutionum
pontific. inops.

Quamobrem ut omnium istarum, quae praecesserant, Bullarii editio-
num defectus supplerentur, necesse fuit, diligentiorum atque uberiorum Bullarum collectionem instruere. Quod an praestiterim, facile est cuique iudicare, qui tantum percurrere velit indicem, quem singulis praemisi (1) voluminibus. Et sane quae primo, alteroque continentur, sunt fere mille:

Hinc diligentioris
uberiorisque neces-
sitas collectionis;

(1) Hac in nostra Taurinensi editione, singulis expletis voluminibus appositi habentur indices.

earum autem duae et triginta solummodo in Cherubinianis editionibus leguntur.

Quam mirifice promovit SS. Pontifex Clemens XII facta adeundi secretiorum archiva facultate.

At fausto contigit, ut ingens hoc et arduum opus sub felicissimo Sanctissimi D. N. CLEMENTIS PP. XII pontificatu meditarer, qui bonis artibus fovendis, ac literariis studiis, iisque praesertim, quae propius Ecclesiae utilitati ac bono conducunt, promovendis assidua cura intentus, currenti mihi liberalitate ac munificentia sua stimulos addidit, atque ut in secretiora archiva pateret aditus, Bullasque, quae tamquam pretiosus thesaurus in iis asservantur, transcribere liceret, singulari humanitate permisit.

In quibus ingens documentorum copia.

Itaque in sacrosancta haec urbis archiva itum est: secretiora S. R. E. scrinia perlustrata, eductae Bullae, summaque fide et diligentia exscriptae: et ne quid deesset tam utili ac necessariae editioni, Bullae ipsae, quas ediderat Cherubinus, diligentissime collatae sunt cum archetypis, exactissimeque emendatae.

Nihilominus per multa a R. Pontificibus emanata in ipsis tabulariis desunt;

Quidquid vero laboris et industriae in archivorum pervestigatione insumptum fuisset, perfectioni operis non erat satis, neque illud usquequaque absolutum, et praeformatae ideae plene respondens evadere poterat. Utcumque magna et quasi immensa Bullarum multitudo sit, quae adhuc in romanis archivis custoditur, negari tamen non potest, quin quamplurimae ex iis, quas Romani Pontifices tam longa saeculorum serie ediderunt, interierint, et iam earum archetypa in Romanae Ecclesiae tabulariis amplius non extent. Quem enim latet S. R. E. archiva iisdem omnino eventibus, atque infortuniis, media potissimum aetate, fuisse obnoxia, quos caeterarum scrinia urbium passa sunt? Roma ipsa (dolentes dicimus) barbarorum incursus tulit: Roma expilatoribus patuit: Roma crudelitatem, atque odium inimicorum, nec semel experta est. Pontificum Romanorum a S. Leone Magno ad Innocentium III regesta integra nondum datum est reperire, et S. Gregorii Magni, aliquanto aliis hac in re felicioris, dolent Gussanvilleus et Patres S. Benedicti ex Congregatione S. Mauri plures intercuisse epistolas.

Pluries Roma depopulata, direpta, incensa.

Hinc perspicuum sit, quod ad complendam, quantum fieri poterat, perficiendamque Bullarum collectionem adeunda, ac vestiganda necessario erant tabularia, et archiva ecclesiarum cathedralium, civitatum, ac monasteriorum, in quibus multa Bullarum autographa, quorum nulla amplius mentio, nullumque vestigium in romanis archivis superest, adhuc intacta, et ab iniuria temporum illaesa servantur. Qua in re singulare divinae Providentiae consilium venerari, atque admirari subit, quo factum est, ut ubique fere manerent tam insignia ac illustria pasto-

Hinc archiva ecclesiarum civitatum, monasteriorum adire necesse fuit.

ralis sollicitudinis documenta, quam Romani Pontifices pro Christianae Religionis defensione, ac pro commissi sibi divinitus universi gregis cura impendere nunquam intermiserunt.

Hoc praesidii genus, quod ex publicis tabulariis et scriniis caeterarum nationum petendum erat, subministrarunt mihi scriptores, et praesertim qui magno numero elapso saeculo floruerunt, atque historiae tum sacrae cum prophanae illustrandae egregiam navarunt operam. Dicit enim non potest, quam impigro labore eruditi viri hac aetate forulos omnes archivorum et bibliothecarum revolverint, ut inde eruerent bullas, diplomata, chartas veteres, et id genus omne, quod lumen aliquod historiis sive generalibus, sive particularibus, quas aggressi sunt, afferre posset, ut quidquid ad rem, quam tractabant, pertineret, apte suis locis insererent. Horum autem librorum ingentem copiam suppeditavit mihi selectissima, atque omnis generis librorum refertissima bibliotheca illustrissimi praesulis Philippi de Montibus protonotarii apostolici, et Sacrae Congregationis de Propaganda Fide a secretis, viri literarum amantissimi, ac non minus morum probitate, quam doctrina et eruditione praestantis.

Quoad extera nationum tabularia, documenta in iis asservata suppeditarunt sacrae ac prophanae historiae scriptores;

Quorum scripta cl. V. Phil. de Montibus copiose suppeditavit ditissima bibliotheca.

Equidem, ut verum fatear, facem mihi prae caeteris scriptoribus praetulerunt magnus annalium ecclesiasticorum parens cardinalis Baronius, eiusque continuator Odoricus Raynaldus, quorum annalium ingentem molem diligenter evolvi, ut monumenta, quae ad rem meam faciebant, inde extraherem. Haec primo transcripsi, ac notavi, aditurus postmodo fontes ipsos, unde ea derivata esse deprehendi: neque id quidem, quod in tantae auctoritatis virorum fide noluerim quiescere, sed quia recitare uterque contentus, quidquid rerum gestarum veritatem comprobaret, referre supersedit monumenta integra, quorum pars magna non nisi S. R. E. perlustratis archivis, codicibusque innumeris mss. Vaticanae et Vallicellanae bibliothecarum, suae integritati reddi poterat. Horum autem praecipue auctorum usus sum ope in congerendis diplomatibus, quae spectant ad temporale, directumque dominium Apostolicae Sedis in patrimonium S. Petri, in regna utriusque Siciliae, Sardiniae, Corsicae, et in provincias, civitates, et castra caetera, quae aut pietas fidelium, aut liberalitas principum Apostolicae eidem Sedi concesserunt.

Baronius cardinalis in primis eiusque continuator Raynaldus magnam documentorum sequelem praebuerunt;

Quae suae integritati reddita est adiumento cod. mss. Vaticanae et Vallicellanae bibliothecae.

Praeter hos alios nonnullos praestat recensere viros clarissimos, quibus non modicam huius collectionis partem acceptam referimus. Ii vero sunt summus vir Antonius cardinalis Carafa S. R. E. bibliothecarius, qui post diligentem Codicum vaticanorum, quos laudat, perquisitionem,

Plura item excerpta ex operibus cardinalis Carafa,

Epistolas Romanorum Pontificum tribus tomis vulgavit. Auctores doctissimi *Collectionis maximae Conciliorum* Philippus Labbeus, et Gabriel Cossartius S. I.; Edmundus Martene ordinis S. Benedicti e Congregatione Sancti Mauri, collector insignis *Anecdotorum*, seu *Monumentorum veterum*; Ferdinandus Ughellius, qui diligenti studio eduxit tot documenta ad Italiae, insularumque adiacentium episcopatus pertinentia; P. Ioannes Mabillonius, qui serie annorum tam diuturna concinnans *Annales Ordinis S. Benedicti*, nullam fere bibliothecam reliquit intactam, codicesque mss. perlustravit innumeros, ex quibus pretiosissima, quibus sua ornavit volumina, hausit monumenta; Lucas Dacherius, qui suo in *Spicilegio* amplexus est quaecumque in Galliae bibliothecis latuerant scripta antiqua. Praeter hos praesidio etiam mihi fuerunt *Annales Minorum* Lucae Waddigni, *Bullaria* ordinis Praedicatorum, caeterarumque familiarum regularium, ex quibus eas exscripsi Bullas, quibus vel novi instituti fundatio confirmatur, vel ad collapsam disciplinam reformatio aliqua constituitur. Uberem quoque suppeditarunt suppellectilem Rogeri Dods-worth, et Guillelmi Dugdale *Monasticon anglicanum*; Stephani Baluzi *Miscellanea*; historiae denique tum sacrae, tum prophanae, innumeraeque alia volumina bonae notae, quotquot prae manibus habere potui.

Nec ab haeterodoxorum etiam nonnullorum collectionibus abstinendum aliquando putavi, ubi messem novae huic collectioni profuturam in iisdem deprehendi atque animadverti integram ab auctoribus servatam fidem in huiusmodi documentis exhibendis. Inscrutabili siquidem divinae Providentiae consilio, ac supremi Numinis erga nos bonitate factum est, ut ipsimet sanctissimae Religionis nostrae hostes eidem arma subministrarent, quibus perversam eorum doctrinam refelleret, et de eorum pervicacia triumpharet; quandoquidem bullas quamplures in suis libris fideliter evulgarunt, quae in eorum archivis sepultae iacebant, nec forte unquam nobis innotuissent, nisi ab ipsis publica luce donatae fuissent.

Sit mihi omnium instar celeberrima actuum publicorum, foederum, ac omnis generis monumentorum collectio, quam ineunte hoc saeculo vulgavit Thomas Rymer, et Concilia Magnae Britanniae, et Hiberniae a Davide Weilkens ante duos annos Londini edita. Hanc sane congeriem actorum, ac saepe occurrentia documenta si quis sedulo examine perscrutetur, equidem pro certo habeo, affirmaturum se nullibi vidisse praeclariora iis documenta ad Romanae Ecclesiae praesentiam supra caeteras comprobendam; ad Romanorum Pontificum potestatem summam demonstrandam in erectionibus episcopatum, et coenobiorum confirmandis; in episcoporum ordinationibus, in concedendo archiepi-

Philippi Labbei et Gabr. Cossartii, etc.,

Ughellii, Mabillonii et Dacherii;

Nec non Waddigni;

Ac demum Dods-worth, Dugdale et Baluzii.

Aliqua ex haeterodoxorum collectionibus exscripta, ubi integra servata fides;

Sicuti in collectione actuum publicorum etc. Thomae Rymer, et conciliorum Davidis Weilkens.

scopis usu pallii, in probandis, improbandisque conciliis, mittendisque ad ea legatis, qui praesiderent; in privilegiis concedendis tum regibus, tum ecclesiis, atque in iis omnibus exercendis, quae demandatae illis universalis Ecclesiae curae propria esse dignoscuntur.

Ad Thomae autem Rymer laudatam nuper Collectionem quod attinet, sufficiat indicasse, optimum, doctissimumque nostrae aetatis Pontificem CLEMENTEM XII, cum primum illa publici iuris facta fuit, singula volumina ad se quantocius adferri voluisse, ac duobus ex suis tunc temporis praelatis domesticis quos vocant, plurima eruditione praestantibus Nicolao Fortiguerrae, et Philippo de Montibus (quem superius honoris causa nominavi) in mandatis dedisse, ut sparsa in eiusmodi collectione ecclesiastica monumenta colligerent, et in epitomen redigerent: intelligebat enim id aliquando non mediocri usui et emolumento esse posse: qua uterque provincia optime functus est, servanturque huiusmodi excerptorum exempla in bibliotheca insigni Codicum mss. Albana.

His itaque ducibus usus sum in nova hac Bullarum collectione conficienda. Opportunum tamen visum est, imo plane necessarium fontes indicare, ex quibus singulas bullas deprompsimus. Quamobrem unicuique bullae notas nonnullas adiecimus, ex quibus patet, an ex romanis archivis, vel ex alicuius scriptoris operibus descripta fuerit; quae vero editae iam fuerant a Cherubino, sine ulla nota iacent, quo pacto a caeteris discerni possunt.

Hoc temperamento utendum erat, ut singulis Bullis, quae in collectione nostra continentur, sua constaret auctoritas, ac prudens iudicium de iis lector ferre posset; non enim putamus, omnes eodem loco habendas, unamque et indistinctam esse cunctarum auctoritatem. Nam quae a Laertio Cherubino, vel a nobis, tamquam ex romanis archivis eductae prolatae sunt, maiorem procul dubio prae caeteris merentur fidem. Verum de his quoque Bullis ex archivis extractis lectorem praemonitum volumus discriminis quod intercedit inter illas, quae remotioribus temporibus datae sunt, saeculumque undecimum antecedunt, atque alias aetatis inferioris: nam cum regesta epistolarum et diplomatum antiquiorum Pontificum ob temporum iniurias integra amplius non extent, prout habentur regesta posteriorum, erui ex iisdem priores bullae non potuere, quemadmodum erutae fuere, quae nobis proximiores sunt. Quamobrem necesse fuit plerasque ex chartariis et codicibus manuscriptis, quae in eisdem archivis custodiuntur, excerpti. Reliquae vero Bullae, quas scriptores ex publicis tabulariis et ex authographis,

Rymeri collectio tantam fidem promeretur ut illam in epitomen redigi curaverit ipse doctissimus Pontifex Clemens XII.

Hisce auxiliis Bullarum haec conflatum;

Hac tamen ratione ut singularum Bullarum fons, unde depromptae sunt, indicaretur;

Et tempus quo datae sunt, ut de illarum autenticitate tutius possit iudicari.

Cante actum ubi de documentis, ex operibus excerptis scriptorum qui illa ex suis originalibus reddidisse affirmant.

quae prae manibus habuerunt, se derivasse affirmant, et operibus ac collectionibus suis inseruerunt, et a nobis in Bullarium nostrum delatae sunt, non tam firma auctoritate pollent. Caeterum sapientem, cautumque lectorem monemus, ne facile his quoque Bullis fidem abroget. Nisi enim aliqua gravi ratione, et ad sanioris criticae leges exacta ducatur, ut bullam aliquam falsitatis, aut interpolationis vitio laborare suspicetur, non est illius fides in dubium revocanda. Quod ad nos spectat, certe diligentiam omnem adhibuimus in fideliter exscribendis his bullis, seu diplomatibus, quae impressa apud auctores invenimus, et inter scriptores ipsos eos selegimus, qui bonae notae sunt, et integritatis ac historicae fidelitatis apud eruditos viros famam obtinent. Haec dicta sunt de Collectione ipsa Diplomatum, ac Bullarum. Adde tantum me, si forte tractu temporis, et dum opus praelo mandatur, Bullas aliquas nondum a me visas, mihiq; incomptas, quae utilitatem aliquam afferre possint, invenero, illas non praetermissurum, et supplementum, quod illas complectatur, in fine editionis praebiturum, quod solemne est collectoribus veterum monumentorum, nostraque aetate non semel factum vidimus, et ab ipsis rerum italicarum scriptorum editoribus, dum haec scribimus, factum fuit.

Si quae tamen progressu temporis prodierint bullae, illae locum habebunt in supplemento ad editionis calcem.

Notulis appositis, chronologia restituitur, Bullarum vindiciae subduntur.

Iam vero de notis, quas identidem Bullis subiecimus aliquid dicendum est: finis earum duplex: chronologiae nimirum restitutio, et Bullarum vindiciae; uterque necessarius, uterque utilis. Primo igitur characteres chronologicos, aut ab antiquis scriptoribus, aut a recentioribus, sive etiam a librariis vitiatos, quantum in me fuit, restitui. Deinde aliquot Bullas Pontifici cuiquam falso adscriptas proprio earum auctori vindicavi. Si quae vero Bullae repertae sunt, quae nullum chronologicum characterem satis firmum praeseferant, cuius ope dies et annus, quo datae sunt, statui possit, illas in fine Bullarum illius Pontificis, cui adscribuntur, adiecimus.

Quod magni momenti est iis praesertim temporibus quae plumbea et obscura dicuntur.

Atque haec quidem chronologicorum characterum restitutio maxime utilis ac necessaria est ad Ecclesiasticam Historiam, quae decimo praesertim saeculo, quod sui asperitate ferreum, malique exundantis deformitate plumbeum, atque scriptorum inopia obscurum Baronius appellat, revera tam densis crassisque offuscatur tenebris, ut non nisi monumentis, rebusque quae in iis referuntur, bene perceptis, queat illustrari. Quod me praestitisse compertum erit restituendo Chronologiam, Bullasque singulas suis Pontificibus asserendo.

Quae diligentiam non solum in notis, sed

verum etiam in pontificia ordinanda chronologia a sancto Petro ad

Clementem XII feliciter regnantem anno sui pontificatus decimo dum haec scribo. Bullarum siquidem collectores, qui seriem Romanorum Pontificum ad sua usque tempora pariter prodiderunt, id plerumque parum emendate praestiterunt, quod parum peritis ducibus usi sunt, neque adhuc res chronologica eum perfectionis gradum adepta fuerat, ad quem aevo nostro pervenit, postquam tot insignes viri egregiam eius elucidationi navarunt operam; quamobrem singulorum aetates Pontificum certiori calculo mihi licuit definire. Nec multo operosam suscepisse provinciam credi velim: nam usque ad S. Gregorium Magnum, qui ad sancti Petri cathedram ascendit anno 590, ducem habui optimum Franciscum Blanchinum tantae sapientiae atque eruditionis praesulem, ut academiae magis insignes Europae sibi eum certatim vindicarent. Quare quoscumque Pontifices ante S. Gregorium recensui, eorum vitas ex tribus voluminibus Anastasii bibliothecarii ab eodem Romae editis, brevitate, quae meum decuit institutum, transcripsi, eandemque methodum tenuissem in Gregorii eiusdem, ac sequentium Pontificum usque ad Stephanum III al. IV, qui anno 768 sedere coepit, vitis describendis, si quartum Anastasii eiusdem volumen in promptu fuisset. At Blanchini praematura mors atque intermissa per plures annos continuatio Anastasiani operis spem mihi omnem eripere huius praesidii, aliamque viam ingredi coegerunt. Prodiit tandem anno 1736 quartum id volumen studio et opera CC. VV., partemque illam, quae necessaria mihi erat, acris ingenii vir Caietanus Cennius sacrosanctae Basilicae Vaticanae beneficiatus perite admodum pertractavit. Sed alia incedentem via, aliisque utentem ducibus editio ista me inveniens, dum nimis longe processeram, a meta, ut dici solet, ad carceres non revocavit. Eaque propter Pontificum a bibliothecario descriptorum quod spectat tempora, nihil eorum mutare libuit, quae iam statueram cum Francisco Pagio, quem Pagium iuniorem appellant, sive, ut melius dicam, cum *Chronologia* Fabrotti in Anastasium, cumque catalogis a V. Cl. Vignolio, aliisque eruditissimis viris in lucem editis: raro enim Pagius ab iisdem recedit. Si quando autem Bullarum datae (sic eas vocavit) me admonuerunt novi huius ducis vestigiis minime inhaerendum esse; eo libentius id feci, quod ipsum vidi usque ad extrema Innocentii III, ab Antonio Patruo manu esse ductum, nec novam ullam operam adiunxisse pontificiae, quam enarrabat, historiae. Multo etiam tutius id feci in Pontificibus reliquis usque ad Clementem V, videns eundem Franciscum Antonii praesidio destitutum transalpinis ut plurimum authoribus pontificiam chronologiam stabilire. Hunc nihilominus, et eius nepotem Franciscum,

et in ordinanda Pontificum chronologia adhibita.

Qua in re praestantiores chronologi facem praebuerunt;

Franciscus Blanchinus in primis; eoque mortuo, Caietanus Cennius;

Sed praesertim cum Pagio, seu cum *Chronologia* Fabrotti in Anastasium, incessum est.

qui Pontificum vitas usque ad annum 1447, emortualem Eugenii IV, perduxit, ut plurimum sum sequutus raro admodum ab iisdem declinans, atque idcirco ad tempora ea feliciora perveni, quum res pontificia satis aperta est ob copiam scriptorum immensam, qui postremis hisce saeculis floruerunt. Collegia Consulom, insignes eos scilicet characteres temporum quibus certiores nulli, duo dumtaxat singulis in Pontificibus adhibui: primum videlicet, ut prioris ab iis Paschatis celebrati annum certum stabilirem Blanchini vestigiis inhaerens: alterum vero, ut emortualem eorumdem annum designarem. Fastos autem consulares secutus sum, quos laudatus nuper Blanchinus post doctissimorum tot virorum diligentiam emendavit, auxit, illustravit. Postquam desierunt consules, imperatorum annis uti coepi quos Baronius in annalibus, ac post eum severiores critici, historicorum et monumentorum, quae ad nos pervenerunt, ope examinarunt, et quam fieri potuit exactiores nobis posteris commendarunt.

Singulorum aetates Pontificum, sive anni, menses et dies quibus sederunt, definiri tutius ut possint in tanta documentorum varietate, variantes lectiones addidi ex catalogis transalpinis, quos laudatus Antonius Pagius suae criticae praemisit, et ex Vaticanis, Italisque a Vignolio adhibitis in sua editione Anastasii. Nonnullas praeterea decerpsi ex authoribus chronici Farfensis et Vulturvensis, quibus accessit Godefridi Viterbiensis Pantheon, quae tria opera habentur in novissima collectione rerum italicarum scriptorum.

Haec forte plenius tractanda erant: nec solis variantibus lectionibus illustranda, et adhuc quasi in incerto relinquenda. Sed praeterquam quod brevitate constitutae fines praeterire necesse fuisset (sunt enim quaedam in chronologia ita involuta, et ambagibus plena, ut integras dissertationes pro eorum dilucidatione requirant) veritus etiam sum, ne mihi documenta inquirere pergenti incompetae adhuc Bullae supervenirent, quae sententiam mutare, et de aeris aliquorum Pontificum aliter sentire, quam ab initio statueram, mihi suaderent. Itaque consilium hoc coepi quod viris harum rerum peritis probatum iri opinor, ut supplemento illi, quod iam sum pollicitus me in fine huius collectionis evulgaturum, praemittam apparatus historico-chronologicum, in quo constitui disserere de pontificia chronologia, de variis vocis *Bullae* significationibus; quo primum tempore sic coeperint nuncupari Pontificum Romanorum constitutiones, de sigillis, quorum nonnulla identidem impressa formis dabimus, et quo potissimum tempore a Romanis Pontificibus adhiberi ea coeperint, cera primum, mox plumbo, quandoque argento, vel auro, de indictionibus, annis Incarnationis, aliisque huius generis chronologicis notis; de S. R. E.

Collegia Consulom, insignes temporum characteres, duo adhibita;

Fasti consulares ex Blanchinio de prompti.

Imperatorum anni ex Baronio in annalibus exscripti.

Chronologia Pont. Romanorum, ex Pagio aliisque clariss. script. desumpta.

Breviter haec pertractata ac quasi in incerto relicta ne immutandae sententiae occasio esset.

Supplementum promittitur in quo de pontificia chronologia, de sacra philologia, numismatica, archeologia disserendum.

cardinalium institutione, eminentissimaque dignitate, de nonnullis Romanae Ecclesiae officiis puta scriniarii, bibliothecarii, cancellarii, notarii etc., ac demum de nonnullis aliis rebus, quas cursim in notis indicavi, et ad sacrarum harum legum enucleationem valde conferre arbitramur.

Interim observasse sufficiat pontificiae potestatis monumenta, quae collectione hac includuntur, duplicis generis esse, scilicet Bullarum et Diplomatum: Bullas proprie dictas appello, quibus aliquid ad fidei dogmata, vel ad disciplinam et mores spectans decernitur. Diplomata ea voco quibus ecclesiarum, vel monasteriorum erectiones comprobantur aut bona iisdem collata confirmantur; quibus usus Pallii Archiepiscopis civitatibus episcopalis sedes, exemptio coenobiis ab episcoporum iurisdictione conceditur: seu alio quocumque modo ecclesiarum utilitati, indemnitati et tranquillitati consulitur. A quorum natura parum discrepant ii actus, quibus Summi Pontifices regna et oppida iuris s. Petri in feudum, emphytheusim, aliove investiturae titulo principibus aut civibus bene de Romana Ecclesia meritis concessere. Deinde moneo quod haec inter monumenta encyclicas etiam litteras seu circulares et dogmaticas, ut vulgo appellantur, nonnullas congesi. Non illas dico encyclicas paschales nuncupatas, quibus ad omnes per christianum orbem primates directis indicabant futurum Pascha (quarum specimen ex s. Leone suppetit ea in Epistola, quam dedit anno 455, ad Ravennium primatem Arelatensem Pascha celebratum iri denunciando die x kalendarum aprilium), sed tantum eas, quas ad Fidei unitatem quam tutissime servandam, et ad catholicae communionis tesseram dabat unusquisque Pontifex initio sui pontificatus ad Patriarchas catholicos, et quandoque ad alios Episcopos, in quibus aliquando pro re nata, et ita exigente temporum conditione christiana dogmata dilucidius explicabantur, et contrarii errores quibus ecclesiastica unitas tunc temporis forte perturbabatur, aut scindebatur, proscribentur.

Denique quod spectat Gelasii decretum de libris in Ecclesia catholica legendis, vel reiiciendis, praemonendus est lector de causa, propter quam illud iterum in calce primi voluminis adiecimus prout a Iosepho Blanchinio congregationis Oratorii presbytero in lucem editum est in quarto tomo Anastasiani operis. Cum enim animadversum a nobis esset, decreti huiusmodi exemplum, quod suo loco inter constitutiones Gelasii praeinsertum fuerat, quodque ex appendice Iusti Fontanini archiepiscopi Ancyranus ad antiquitates Hortanas descripsimus, valde imperfectum esse, praesertim ob libros canonicos veteris Testamenti qui in eo desiderantur: operae pretium duximus, ut gravissimum eiusmodi ac

Monumenta in hocce inclusa opere sunt Bullae et Diplomata.

Quid in eis differentiae.

Item litterae encyclicae, circulares et dogmaticae.

Quae a paschalibus differunt encyclicis.

Decretum P.P. Gelasii de libris in Ecclesia catholica legendis cur iterum in calce primi voluminis adiectum.

celeberrimum monumentum accuratius quo fieri poterat exhiberetur, illud iuxta laudatam editionem Blanchinianam iterum dare. Non solum enim caetera eiusdem Decreti exemplaria, quae cum Fontaniniano simul a Blanchinio repraesentatur, emendatiora sunt, sed praeterea singulorum collatione vera ac germana eiusdem Decreti lectio facilius ab eruditis lectoribus colligi potest.

Haec tamen collectio a S. Leone M. principium sumit ut pote quae bullas, non decretales epistolas continet;

Quae alioquin vulgatae fuerunt a V. C. Coustant.

Nihil tam ex parte recensoris quam editoris omissum, ut editio quam maxime ornata et absoluta prodiret in lucem.

Lector labore tam improbo fruatur, atque si quid notata dignum invenerit, humanae tribuat infirmitati.

Caeterum, quamvis haec nova collectio tantum amplitudine et copia priores omnes antecellat, altius tamen principium non sumit, quam a s. Leonis Magni pontificatu, qua in re a Cherubiniana caeterarum uberrime non discrepat: Bullas enim, non decretales epistolas, a me colligendas esse putavi: Bullae vero ante Leonem nullae a me inventae sunt, quod causae fuit, ut ad Leonem cum Angelo Cherubino descenderem, ne alterius generis monumenta praemittens, principium cum natura operis minime congruens assuerem. Huc accedit quod decretales omnes epistolas Romanorum Pontificum ante s. Leonem summa litteratorum omnium laude vulgavit V. C. Petrus Coustant congregationis monachorum sancti Mauri, quo opere nihil magis elaboratum, et omnibus numeris absolutum desiderari potest.

Illud tandem ultimo loco adiicimus, quod sicut nos nulli labori et industriae pepercimus, ut collectionem hanc quoad fieri poterat, uberem et castigatam emitteremus, ac ne quid, quod necessitatis aut utilitatis alicuius futurum esset, praetermitteremus, ita librarius ipse certavit nobiscum, ut editio ista quam maxime ornata et absoluta prodiret in lucem; nam praeter sigilla, aliaque signa, quae meo iussu curavit incidi ligneis tabulis a peritissimo artifice, omnium icones Pontificum aere incisas ab alio opifice praemisit brevissimis quas dedimus singulorum vitis, nec quidquam impensae aut diligentiae omisit, quod elegantiae et perfectioni operis prodesse posset.

Hac igitur, quamvis privata, nec ulla publica auctoritate freta, collectione nostra qualiscumque est, candide lector, fruire; nec meam forte accuses aetatem quasi humeris impar onus subierim. Id enim vertendum vitio est systema aliquod novum excogitanti in litterariis disciplinis, non autem collectorum monumentorum veterum. Quod si reprehendendum fortasse aliquid tibi occurrat in notis, et me esse hominem scias. Vale.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.
PH. SPADA Archiep. Theodosten. Vicesq.

IMPRIMATUR.

FR. ALOYSIUS NICOLAUS RIDOLFI Ordinis Praedicatorum, Sacri Palatii Apostolici Magister.

SANCTUS

SIMON PETRUS

PRIMUS PONTIFEX MAXIMUS

DICTUS ANNO ÆRÆ CHRISTI COMM. XXVIII

ROMANAM SEDEM FUNDAT ANNO EIUSDEM ÆRÆ XL

An. Ch. 40 **SIMON PETRUS** antiochenus, filius Ioannis, Andreae apostoli frater, provinciae Galileae, vico Bethsaidae; ad mare Tiberiadis, a Christo vocatus, ut faceret eum piscatorem hominum, ab eodem ante ascensionem ad coelos princeps creatus est Ecclesiae, ac Pontifex maximus anno aerae comm. 28, Tiberii Caesaris xv, C. Furio Gemino et C. Rubellio Gemino coss. Post evangelizatam multis regionibus Samaritanorum Christi fidem, anno a concesso sibi pontificatu quinto, Antiochenam Ecclesiam fundat, ac post annos septem Romanam, imperante C. Caligula Tiberii filio, eodem C. Caesare IV et C. Sentio Saturnino coss. Sequenti anno aerae comm. 41, per Marcum, qui auditor eius fuit, et filius de Baptismo, approbato Evangelio ab eodem scripto, fundat Alexandrinam. Duas B. Petrus scripsit epistolas, quae Catholicae nominantur, post omnium quatuor Evangeliorum fontem, quae ad interrogationem et testimonio eius firmata sunt. Dum alius hebraice, alius latina consonent, tamen eius testimonio sunt firmata Romae duos ordinavit episcopos sibi vicarios, qui ei in pontificatu successere, Linum, et Cletum, ut praesentialiter omne ministerium sacerdotale in urbe Roma populo, vel supervenientibus exhiberent; ille autem orationi et praedicationi, populos erudiens, vacabat. Cum Simone Mago multas disputationes habuit prius in Iudaea, postea Romae, tam ante Nerone imperatore, quam ante populo; et dum diutius altercarentur, Simon divino nutu interemptus est. Petrus vero sentiens diem mortis sibi imminere, Clementem episcopum consecravit, eique suam cathedram, vel Ecclesiam omnem disponendam commisit. Tandem martyrio cum B. Paulo coapostolo suo coronatur III kal. iul. anno aerae Christi comm. 65, post passionem Domini 37, imperante Nerone Claudio Augusto, coss. A. Licinio Nerva et M. Vestinio Attico: sepultusque est via Aurelia in templo Apollinis iuxta locum ubi crucifixus est. iuxta palatium Neronianum in Vaticano.

An. Ch. 65

Bull. Rom. Vol. I. 4

iuxta territorium triumphale. Sedit in romano pontificatu annos xxv, menses ii, dies iii. Fecit ordinationes tres per menses decembres, ordinavitque episcopos tres, presbyteros decem, diaconos octo. Non vacavit sedes.

SANCTUS LINUS

PAPA II

Anno aerae Christi comm. LXV.

An. Ch. 65 Linus, natione italicus, de regione Tusciae, patria Volaterranus, patre Herculano, primus B. Petro in romano pontificatu successit prid. kal. iulias anno 65, Licinio Nerva, et Vestinio Attico coss.; martyrio coronatus est 25 septembris anno 67, imperante Nerone Claudio Aug., Capitone et Rufo coss., sepultusque est in Vaticano iuxta B. Petrum. Sedit in romano pontificatu annos ii, menses ii, dies xxv, a suscepto vero vicariatu annos xi, mens. iii, dies xii (1). Duabus ordinationibus per mensem decemb. creavit episcopos quindecim, presbyteros octodecim. Non vacavit sedes.

S. CLEMENS I

PAPA III

Anno aerae Christi comm. LXVII.

An. Ch. 67 Clemens I, natione romanus, de regione Coelimontis, patre Faustino, Lino successit in pontif. die 24 septembris. Eodem se abdicavit die 5 decemb. anno 76, imperante Caes. Vespasiano. Fuit a coss. Trachalo et Italico ad Vespasianum Aug. VII et Titum Vespasiani filium Aug. V coss. Sedit ann. ix, menses ii, dies x. Fecit ordinationes duas per mensem decembris, quibus presbyteros decem, diaconos duos, episcopos per di-

(1) In hoc conveniunt omnes fere Catalogi si emendentur apertissimi scriptorum errores nonnulli.

versa loca quindecim ordinavit. Septem notarios in urbe instituit, qui acta martyrum scriberent. In exilium deportatus decessit in Pontum, et tertio Traiani anno martyrii coronam accepit. Post Clementis abdicacionem vacavit romana sedes menses ii, dies xii.

S. CLETUS

PAPA IV

Anno aerae Christi comm. LXXVIII.

An. Ch. 77 Cletus, natione romanus, de regione Vici Patricii, creatus die 16 februarii anno 77, quae incidit in dominicam primam Quadragesimae; sedit annos vi, menses ii, dies x. Fuit autem temporibus Vespasiani, Titi et Domitiani imperatorum a consulatu Vespasiani Aug. VIII, Titi VI ad imperatorem Domitianum Augustum IV, et Q. Petilium Rufum II coss. Ex praecepto beati Petri vigintiquinque presbyteros in urbe Roma mense decembri ordinavit, quibus postea sanctus Evaristus Papa totidem titulos divisit, et successu temporis cardinales sanctae romanae Ecclesiae dicti sunt. Demum martyrio coronatus sanctus Cletus sepelitur iuxta corpus beati Petri in Vaticano 6 kalendas maias anno 85. Vacavit sedes menses iv, dies x.

S. ANACLETUS

PAPA V

Anno aerae Christi comm. LXXXIII.

An. Ch. 85 Anacletus I, natione graecus, de Athenis, ex patre Antiocho. Creatus die 7 septembris anno 83, Domitiani Augusti anno ii. Fuit autem a Domitiano Augusto X et Sabino coss. usque ad C. Antistium Veterem et C. Manlium Valentem coss. Duabus ordinationibus mense decembri (quo solum tempore

fieri consueverunt ordinationes usque ad saeculum v) creavit presbyteros quinque, diaconos tres, episcopos per diversa loca sex. Tandem xv Domitiani Augusti Germ. anno, et aerae Christi communis 96, martyrium complevit die 13 iulii, cum sedisset annos xii, menses x, dies vii, sepultusque est iuxta corpus beati Petri in Vaticano. Vacavit sedes dies xiii.

S. EVARISTUS

PAPA VI

Anno aerae Christi comm. XCVI.

An. Ch. 96 Evaristus, natione graecus, ex patre iudaeo nomine Iuda, de civitate Bethlehem; anno 96 successor Anacleto eligitur, a quo superiori anno sibi vicarius constitutus, et ordinatus fuerat episcopus. Fuit autem in romano pontificatu temporibus Domitiani Augusti Germ., Nervae, et Traiani impp., a Vetere et Valente ad App. Annium Trebonianum Gallum et M. Attilium Metellum Bradaeam. Tribus ordinationibus creavit episcopos quinque, presbyteros sex, diaconos duos: titulos quoque divisit in urbe Roma vigintiquinque presbyteris a decessore suo constitutis, et regiones diaconis septem praecipuis, qui adessent episcopo praedicanti. Martyrio coronatus est 26 octobris anno aerae Christi comm. 108, numeratque a sua ordinatione episcopali annos xiii, menses vi, dies ii, romani vero pontificatus annos xiii, mens. ii, dies xii circiter: sepultus est iuxta corpus beati Petri in Vaticano. Vacavit sedes dies xxxix.

S. ALEXANDER I

PAPA VII

Anno aerae Christi comm. CVIII.

An. Ch. 108 Alexander I, natione romanus, de regione Caput Tauri, ex patre Alexandro,

successor Evaristo eligitur et in cathedra Petri collocatur die dominica 3 decembris anno 108. Fuit autem temporibus imp. Traiani Augusti ab A. Cornelio Palma II, et C. Calvisio Tullio II ad Aelium Lamiam et Aelianum Veterem coss. Fecit ordinationes tres, quibus creavit episcopos quinque, presbyteros sex, diaconos duos. Martyrium subiit sub Traiano iussu Aureliani iudicis in urbe Roma, depositusque est via Numentana septimo ab urbe lapide, v nonas maii, anno aerae Christi comm. 117, ineunte iam ix sui pontificatus; ab ordinatione vero episcopali absolutis ann. x, mens. vii, diebus iii. Vacavit sedes dies xxv.

S. SIXTUS I

PAPA VIII

Anno aerae Christi comm. CXVII.

An. Ch. 117 Sixtus, natione romanus, ex patre Pastore, de regione Via Lata, in Sede Apostolica collocatur die dominica 7 iunii eodem anno, quo mortuus est Alexander decessor. Fuit autem circa finem imperii Traiani Aug. usque ad x Hadriani annum, a coss. vero Quinctio Nigro et C. Vipstano Aproniano ad M. Annium Verum III et Lucium Varium Ambibulum coss. Habitis tribus ordinationibus, creavit episcopos quatuor, presbyteros undecim, diaconos quatuor; martyrio coronatur die 3 aprilis, anno sedis suae x, nondum completo, sed ab ordinatione episcopali anno x, mense iii, die xxi, sepeliturque in Vaticano iuxta corpus beati Petri. Vacavit sedes dies ii.

S. TELESOPHORUS

PAPA IX

Anno aerae Christi comm. CXVII.

An. Ch. 127 Telesphorus, natione graecus, ex Anachorita, electus die 5 aprilis, et ad ca-

thedram evectus die dominica 7 eiusdem mensis, anno 127. Fuit sub Hadriano imperatore a Titiano et Galliano ad L. Aelium Verum Caes. III et P. Caesium Balbinum coss. Quatuor ordinationes habuit presbyterorum quindecim, diaconorum octo; episcopos autem per diversa loca ordinavit tredecim. Martyr occubuit die 5 ianuarii 138, pontificatus sui XI nondum completo, sed ab ordine episcopali suscepto anno XI, mense III, die XX, sepultusque est in Vaticano. Non vacavit sedes.

S. HYGINUS

PAPA X

Anno aerae Christi comm. CXXXVIII.

An. Ch. 158 Hyginus, natione graecus, ex Philospho de Athenis, sedere coepit die dominica 6 ianuarii anno 138. Fuit sub Hadriano et Antonino Pio Aug. a Camerino et Nigro ad M. Peducaeam Sylogam et T. Haenium Severum coss. Tres ordinationes fecit, quibus presbyteros quindecim, diaconos quinque, episcopos per diversa loca sex ordinavit. Martyrium complevit circa diem 8 ianuarii aerae comm. 142, depositus in coemeterio Vaticano die 11 eiusdem, sedis suae anno IV expleto cum diebus V, sed ab ordinatione episcopali suscepta, anno IV, mense III, die VIII. Vacavit sedes menses fere III.

S. PIUS I

PAPA XI

Anno aerae Christi comm. CXLII.

An. Ch. 142 Pius, natione italicus, ex patre Rufino de civitate Aquileia, successor Hygino electus, die dominica 9 aprilis in Petri cathedra collocatur Antonino Pio Aug. imperante, anno aerae Christi comm. 142.

Fuit a L. Cuspio Rufino et L. Statio Quadrato ad Q. Romulum Gallicanum et Antistium Veterem coss. Postquam quinque ordinationibus presbyteros novemdecim, diaconos vigintiunum, et episcopos per diversa loca duodecim creaverat, martyrio coronatus est die 11 iulii, anno 150, cum sedisset ann. VIII, mens. III, dies III ab electione ad romanum pontificatum, ab ordinatione autem episcopali annos IX, mens. III, dies III; sepultus est iuxta corpus beati Petri in Vaticano. Vacavit sedes dies II.

S. ANICETUS

PAPA XII

Anno aerae Christi comm. CL.

An. Ch. 180 Anicetus, natione syrus, ex patre Ioanne de Vico Humisia, eligitur die dominica 13 iulii anno 150. Fuit temporibus Antonini Pii, et sub initio M. Aurelii et Antonini Veri impp., a Condiano, alias Gordiano, et Maximo ad duos Augustos coss. Quinque ordinationibus creavit presbyteros XVII, diaconos IV, episcopos per diversa loca IX. Martyrio vitam finivit die 17 aprilis anno 161, sui pontificatus romani anno XI nondum expleto; sed ab ordinatione episcopali anno XI, mense III, die XX. Sepultus est via Appia in eo arenario, quod postea coemeterium Calixti fuit ad catacumbas, XII kal. maii. Vacavit sedes ad huius anni finem.

S. SOTER

PAPA XIII

Anno aerae Christi comm. CLXII.

An. Ch. 162 Soter, natione Campanus, ex patre Concordio, Fundis in Campania natus, electus Aniceto successor circa finem anni 161, ordinatur episcopus, et in Petri sede collocatur kal. ianuarii se-

quentis anni. Fuit autem tempore M. Aurelii Antonini et Lucii Veri Aug. impp., a consulatu Q. Iunii Rustici et C. Vettii Aquilini ad M. Cornelium Cethegum et C. Erucium Clarum coss. Fecit ordinationes tres, quibus creavit presbyteros octo, diaconos novem, episcopos per diversa loca undecim. Martyrii coronam accepit die 22 aprilis anno 171, cum sedisset ann. VII, mens. III, dies XX, et sepultus est in coemeterio Calixti via Appia, X kal. maii. Vacavit sedes dies XXII.

S. ELEUTHERIUS

PAPA XIV.

Anno aerae Christi comm. CLXXI.

An. Ch. 171 Eleutherius, natione graecus, ex patre Abundio de oppido Nicopoli, eligitur Soteri successor in pontificatu die 14 maii anno 171. Fecit ordinationes tres, presbyterorum duodecim, diaconorum octo, episcoporum per diversa loca quindecim. Sedit autem temporibus M. Aurelii et Commodi impp. a consulatu L. Septimii Severi et L. Alfidii Herenniani ad Maternum et Braduam, et ab ordinatione sua episcopali, quae peracta fuerat a Sotere PP. die dominica 22 ianuarii 170, annos XV, menses IV, dies V; a die autem initi pontificatus ann. XV, dies XIV. Martyrium subiit 26 maii 185, sepultusque est iuxta corpus beati Petri in Vaticano. Vacavit sedes dies V.

VICTOR I

PAPA XV

Anno aerae Christi comm. CLXXXV.

An. Ch. 185 Victor, natione afer, ex patre Felice, eligitur Eleutherio successor mense ianuario, et ordinatur Pontifex max. die

dominica 18 iulii anno 185. Fuit temporibus Commodi Pertinacis et Septimii Severi impp. a consulatu imp. Commodi Augusti VI, et Man. Acilii Glabronis II ad Lateranum et Rastium coss. Tribus ordinationibus creavit presbyteros quatuor, diaconos septem, episcopos per diversa loca duodecim. Tandem martyrii corona accepta, sepultus est iuxta corpus beati Petri in Vaticano V kal. augusti anno 197, cum sedisset ann. XII et dies X. Vacavit sedes dies XX.

S. ZEPHYRINUS

PAPA XVI

Anno aerae Christi comm. CXCVII.

An. Ch. 197 Zephyrinus, natione romanus, ex patre Abundio, electus die 17 augusti, ac ordinatus die dominica 25 septembris. Sedit in pontificatu ab ordinatione ann. XIX, mens. X, scilicet temporibus Septimii Severi, ac Antonini, et Getae, a consulatu Saturnini et Galli ad C. Bruttium Praesentem et T. Messium Extricatum coss. Fecit ordinationes quatuor, creavitque presbyteros novem, diaconos septem, episcopos per diversa loca octo. Martyrii coronam consequitur die 26 iulii anno 217, sepeliturque in coemeterio suo iuxta coemeterium Calixti, via Appia. Vacavit sedes dies VI.

S. CALIXTUS I

PAPA XVII

Anno aerae Christi comm. CCXVII.

An. Ch. 217 Calixtus, natione romanus, ex patre Domitio, de regione urbis Ravennatum: electus die 2 augusti, et sequenti die, quae dominica fuit, anno 217, ordinatus romanus Pontifex. Sedit ann. 5, mens. 2, dies 10 sub Severo Macrino et Elagabalo impp., a consulatu Severi Macrini

Aug. et M. Coclatini Adventi ad M. Aurelium Antoninum IV et M. Aur. Severum coss. Fecit ordinationes quinque, quibus creavit episcopos octo, presbyteros sexdecim, diaconos quatuor. Alexandri imperatoris iussu e fenestra domus, in qua custodiebatur, praecipitatus, atque in puteum demersus, victoriae triumphum promeruit die 12 octobris, biduoque post depositus est in coemeterio Calepodii, via Aurelia, III ab urbe miliario. Vacavit sedes dies vi.

S. URBANUS I

PAPA XVIII

Anno aerae Christi comm. CCXXII.

An. Ch. 222 Urbanus, natione romanus, ex patre Pontiano, electus die dominica 20 octobris. Fuit sub imperio Alexandri a consulatu C. Marci Maximi II, et L. Roscii Aeliani ad L. Virium Agricolam, et Sex. Catium Clementinum coss. Quinque ordinationibus creavit presbyteros novem, diaconos quinque, episcopos per diversa loca octo. Martyrium subiit 23 maii anno 250, biduoque post depositus est in coemeterio Praetextati via Appia, numeratis a romano pontificatu ad depositionis diem ann. vii, mens. vii, d. v; ab ordinatione vero episcopali suscepta ann. viii, mens. ii, d. ii. Vacavit sedes dies xxx.

S. PONTIANUS

PAPA XIX

Anno aerae Christi comm. CCXXX.

An. Ch. 230 Pontianus, natione romanus, ex patre Calpurnio, electus (si temporis vacationis sedis ab Anastasio positae ratio habeatur) die 25 iunii, ordinatus vero 29 augusti eiusdem anni 250. Pontificatum administravit sub Alexandro et Maximino

impp., a Civica Pompeiano et Feliciano ad Severum et Quinctianum coss. Fecit duas ordinationes presbyterorum sex, diaconorum quinque, episcoporum per diversa loca sex. In Sardinia insula, quo fuerat in exilium deportatus, martyrium passus est 3 kal. novembris, anno 255, pontificiae vero suae sedis ab ordinatione v, mens. ii, d. ii. Corpus eius a B. Fabiano cum clero per navim Romam translatum in coemeterio Calixti via Appia sepultum est. Vacavit sedes dies x.

S. ANTHERUS

PAPA XX

Anno aerae Christi comm. CCXXXV.

An. Ch. 233 Antherus, natione graecus, ex patre Romulo, ordinatus romanus Pontifex die dominica 22 novembris, vixque emenso unius mensis, et dierum 10 spatio, quo una ordinatione episcopum unum creavit, martyrio coronatus est. Corpus sepultum in coemeterio Calixti via Appia 3 nonas ianuarii; reconditum deinde est in ecclesia S. Silvestri de Capite a Paulo I Pontifice, qui ecclesiam illam a Stephano III fratre a fundamentis domus suae inchoatam perfecit. Vacavit sedes diem unum.

S. FABIANUS

PAPA XXI

Anno aerae Christi comm. CCXXXVI.

An. Ch. 236 Fabianus, natione romanus, ex patre Fabio, altero post Antheri obitum die, indicio supervolantis columbae, Pontifex eligitur anno 236, et ordinatur die dominica 11 decembris eiusdem anni. Sedit ann. xiii, mens. i, d. x. Fuit autem temporibus Maximini, Gordiani, Philippi et Decii imperatorum, a consulatu Maximini Aug. et Africani ad De-

cium Aug. II et Maximum Gratum coss. Quinque ordinationibus presbyteros vigintiduos, diaconos septem, episcopos per diversa loca undecim ordinavit. Regiones urbis divisit diaconibus, et fecit septem subdiaconos, qui septem notariis imminerent, ut gesta martyrum in integro colligerent. Martyrio sub Decio affectus, in coemeterio Calixti deponitur 13 kalend. februarii. Vacavit sedes mens. iv, dies xiv.

S. CORNELIUS

PAPA XXII

Anno aerae Christi comm. CCL.

An. Ch. 250 Cornelius, natione romanus, ex patre Cassino, eligitur summus Pontifex die 4 iunii. Sedit annos 2, mens. 3, dies 10 sub Decio, ac Treboniano Gallo, et Hostilliano Messio, a duobus Decii ad Gallum II et Volusianum Caesarem coss. In exilium Centumcellas pulsus est, unde revocatus a Decio, eiusdem iussu capite obruncatus est die 14 septembris, anno 252, ante templum Palladis; sepultusque in Crypta iuxta coemeterium Calixti via Appia. Duabus ordinationibus presbyteros quatuor, diaconos quatuor, episcopos per diversa loca numero septem ordinavit. Vacavit sedes dies xxxv.

Schisma primum per Novatum, cuius consilio et opera Novatianus antipapa factus est.

S. LUCIUS I

PAPA XXIII

Anno aerae Christi comm. CCLII.

An. Ch. 252 Lucius, natione tuscus, de civitate Luca, ex patre Lucinio, die dominica, 18 octobris, eligitur romanus Pontifex. Sedit autem imperantibus Gallo et Volusiano.

Emiliano ac Valeriano, et Gallieno, Volusiano II et Valerio Maximo coss., ab ordinatione vero episcopali ann. 3, mens. 3, d. 3. Fecit ordinationes duas presbyterorum quatuor, diaconorum quatuor, episcoporum per diversa loca trium. Martyr occubuit die 3 martii anno 254; sepultusque est in coemeterio Calixti via Appia. Vacavit sedes dies 35.

S. STEPHANUS I

PAPA XXIV

Anno aerae Christi comm. CCLIV.

An. Ch. 254 Stephanus, natione romanus, ex patre Iulio, eligitur die ix aprilis, dominica Passionis. Sedit autem sub Valeriano et Gallieno impp. a primo consulatu Valeriani et Gallieni Aug. ad eiusdem Valeriani IV et Gallieni III; ab ordinatione sua episcopali annos iv, mens. ii, dies xv. Post habitas duas ordinationes, quibus creavit presbyteros septem, diaconos quinque, episcopos per diversa loca tres, capite truncatur in sede sua ad Catacumbas die 2 augusti anno 257, sepeliturque in coemeterio Calixti, via Appia. Vacavit sedes dies xxvi.

S. SIXTUS II

PAPA XXV

Anno aerae Christi comm. CCLVII.

An. Ch. 257 Sixtus, natione graecus, ex Philoso- pho, eligitur Pontifex die dominica, 29 augusti, anno 257. Sedit ab ordinatione sua episcopali ann. ii, mens. xi, d. vi (1) sub Valeriano et Gallieno impp., Tusco et Basso coss. Fecit ordinationem unam presbyterorum quatuor, diacono-

(1) Ita numerat Anastasius, et Catalogus sub Liberio non quidem ab electione pontificali, sed ab ordinatione episcopali: a die enim electionis ad diem obitus annus non bene computatur.

rum septem, episcoporum per diversa loca duorum. Valeriani imperatoris iussu capite truncatur die 6 augusti, ann. 258, et sepelitur in coemeterio Calixti via Appia. Vacavit sedes mens. iv, d. x, quo tempore praefuerunt presbyteri (1).

S. DIONYSIUS

PAPA XXVI

Anno aerae Christi comm. CCLIX.

An. Ch. 259 Dionysius ex monacho eligitur romanus Pontifex die 16 iulii, ordinaturque die 19 septembris, anno 259. Sedit ab hac die ordinationis suae ad 27 decembris 268, qua obiit, annos ix, mens. iii, d. vii, scilicet sub Gallieno et Claudio imp., a consulatu Cornelii Secularis II et Iunii Donati ad Paternum II et Marianum coss. Duabus ordinationibus presbyteros duodecim, diaconos sex, episcopos per diversa loca octo ordinavit. Sepultus est in coemeterio Calixti via Appia. Vacavit sedes dies v.

S. FELIX I

PAPA XXVII

Anno aerae Christi comm. CCLXIX.

An. Ch. 269 Felix, natione romanus, ex patre Constantino, electus kal. ianuarii anno 269, ordinatus est Pontifex romanus die dominica 3 mensis eiusdem. Sedit ann. v, mens. xi, d. xxv sub Claudio Quintillo

(1) Sic habet textus Anastasii: fortasse quia cleri esset, vacante pontificali Sede, suscepta Ecclesiae cura in causa praecipue lapsorum, epistolas dirigere et nimiam quorundam compescere libertatem in admittendis lapsis. Quid actum hoc tempore sit cum Cypriano docet nos epistola, quam ipse dedit Presbyteris, et Diaconibus Romae consistentibus. Anastasius de solis presbyteris mentionem facit, quia cum Sixto archidiaconus S. Laurentius, et cum eo alii sex diaconi martyrium passi fuerant.

et Aureliano imp., a consulatu Claudii Augusti II et Nonii Paterni ad Aurelianum Aug. III et C. Iulium Capitolinum coss. Fecit ordinationes duas, creavitque presbyteros novem, diaconos duos, episcopos per diversa loca quinque. Obiit 3 kal. ianuarii, anno 274, sepultusque est via Aurelia in basilica a se constructa milliario secundo ab urbe Roma. Vacavit sedes dies v.

S. EUTYCHIANUS

PAPA XXVIII

Anno aerae Christi comm. CCLXXV.

An. Ch. 275 Eutyechianus, natione tuscus, ex patre Marino de civitate Lunae, electus Felici successor, ordinatur romanus Pontifex die 3 ianuarii anno 275. Sedit ann. viii, mens. ii, dies iii, imperantibus Aureliano, Tacito, Probo et Caro, a consulatu Aureliani Aug. III et Marcellini ad Carum Aug. II et Carinum Caesarem coss. Quinque ordinationibus habitis, presbyteros quatuordecim, diaconos quinque fecit; episcopos vero novem per diversa loca. Martyr ad coelestem patriam transit die 6 decembris, anno 283, biduoque post depositum est sacrum corpus in coemeterio Calixti. Vacavit sedes dies viii.

S. CAIUS

PAPA XXIX

Anno aerae Christi comm. CCLXXXIII.

An. Ch. 283 Caius, natione dalmata, ex genere Diocletiani imperatoris, et patre Caio, eligitur Pontifex, et ordinatur die dominica 16 decembris, anno 283. Sedit ann. xi, mens. iv, dies ix, primo sub Carino et Numeriano, mox sub Carino et Diocletiano, demum Diocletiano

et Maximiano una imperantibus, a consulatu Carini Aug. II et Numeriani Aug. II ad Tuscum et Anulinum coss. Fecit ordinationes quatuor, presbyterorum vigintiquinque, diaconorum octo, episcoporum per diversa loca quinque, regionesque urbis ad septenarium numerum iam redactas divisit diaconibus. Martyrium complevit die 22 aprilis anno 295, sepultusque est in coemeterio Calixti via Appia. Vacavit sedes mens. vii, dies xxviii.

S. MARCELLINUS

PAPA XXX

Anno aerae Christi comm. CCXCV.

An. Ch. 295 Marcellinus, natione romanus, ex patre Proiecto, eligitur Pontifex die 20 decembris anno 295, biduoque post ordinatur die dominica 22 mensis eiusdem. Sedit ann. viii, mens. ii, dies xxv, imperantibus Diocletiano et Maximiano, a consulatu Diocletiani Aug. VI et Constantii Chlorigi Caes. II ad Diocletianum Aug. IX et Maximianum Aug. VIII coss. (1). Duabus ordinationibus creavit presbyteros quatuor, diaconos duos, episcopos per diversa loca quinque. Martyrium complet die 16 martii, et sepelitur via Salaria in coemeterio Priscillae, 6 kal. maii. Vacavit sedes a Marcellini obitu mens. ii, dies v.

S. MARCELLUS I

PAPA XXXI

Anno aerae Christi comm. CCCIV.

An. Ch. 304 Marcellus, natione romanus, ex patre Benedicto de regione Via Lata, eligitur

(1) Certe his coss. non celebravit Pascha Marcellinus, ei tamen ab omnibus attribuuntur, fortasse quia cum kal. aprilis purpuram deposuerint, Marcellus successori adscribi non possunt.

Marcellini successor, et ordinatur die dominica 21 maii, anno 304. Sedit in pontificatu annos v, mens. vii, dies xxv sub Constantio et Maximiano, et deinde sub Constantino imp., a consulatu Constantii Caes. V et Maximiani Aug. V ad annum primum post consulatum x Herculei, et viii Gal. Maximiani. Ordinavit presbyteros viginti sex in urbe Roma, diaconos duos, et episcopos per diversa loca unum et viginti, et vigintiquinque titulos in urbe Roma restituit, quasi dioceses. Martyrium consumavit die 16 ianuarii anno 310, et sepultus est in coemeterio Priscillae via Salaria. Vacavit sedes dies xx.

S. EUSEBIUS

PAPA XXXII

Anno aerae Christi comm. CCCX.

An. Ch. 310 Eusebius, natione graecus, ex patre medico, eligitur kal. aprilis, et ordinatur sequenti die dominica Paschae, Constantino et Gal. Maximiano imp., anno ii post consulatum x Herculei VII et Gal. Maximiani. Fecit ordinationem unam, presbyterorum tredecim, diaconorum trium, episcoporum per diversa loca quatuordecim. Obiit die 17 augusti eiusdem anni, cum sedisset in pontificatu mens. iv, dies xvi, ab ordinatione vero episcopali suscepta ann. ii, mens. ii, d. xxv. Sepultus est in coemeterio Calixti in crypta via Appia. Vacavit sedes dies circiter xii.

S. MELCHIADES

PAPA XXXIII

Anno aerae Christi comm. CCCX.

An. Ch. 310 Melchиаdes, natione afer, electus Pontifex circa finem mensis augusti anni 310. Sedit sub Constantino Augusto ex

Maximiano VII Solo coss. usque ad coss. Constantinum Maximum Aug. III et Licinium Aug. III, ab ordinatione episcopali suscepta ann. III, mens. VII, d. VII (1). Fecit ordinationem unam qua creavit presbyteros septem, diaconos quinque, episcopos per diversa loca septem. Post suum ad coelestem patriam transitum depositus est in coemeterio Calixti, via Appia in crypta, IV idus ianuarii 314. Vacavit sedes dies XVI.

S. SILVESTER

PAPA XXXIV

Anno aerae Christi comm. CCCXIV.

An. Ch. 314 Silvester, natione romanus, ex patre Rufino, eligitur die 26 ianuarii, et die dominica proxime consecuta 31 mensis eiusdem collocatur in throno sedis apostolicae anno 314. Sedit sub Constantino Augusto annis XXI, mens. XI a Rufo Volusiano et Aniano ad Constantinum et Albinum coss. Postquam ordinationes sex fecisset presbyterorum quadraginta duorum et diaconorum viginti sex, ac episcopos sexaginta duos per diversa loca creasset, ad coelestem patriam transitit anno 333, pridie kal. ianuarii, depositusque est in coemeterio Priscillae via Salaria. Vacavit sedes dies XV.

S. MARCUS

PAPA XXXV

Anno aerae Christi comm. CCCXXXVI.

An. Ch. 336 Marcus, natione romanus, ex patre Prisco, electus romanus Pontifex die 16 ianuarii anni 336, biduo post, die dominica, in sede collocatur. Sedit

(1) Non tamen arguendi sunt qui scribunt ann. III, m. IV, d. VIII, ordinationem eius assignantes diei 2 iulii anni 310, cum nos assignemus diei 4 iunii anni eiusdem.

sub Constantino Aug. Nepotiano et Faundo coss. menses VIII, dies XX, a die autem episcopalis ordinationis ann. II, mens. VIII, dies XXI. Fecit ordinationes duas, quibus creavit presbyteros viginti-quinque, diaconos sex, episcopos per diversa loca viginti septem. Sepultus est in coemeterio Balbinae via Ardeatina pridie nonas octobris. Vacavit sedes dies XX.

S. IULIUS I

PAPA XXXVI

Anno aerae Christi comm. CCCXXXVII.

An. Ch. 337 Iulius, natione romanus, ex patre Pri- sco, electus Pontifex die 27 octobris, ordinatur die dominica 6 februarii anno 337. Sedit annos XV, mens. II, dies VI (1) sub Constantino, Constantino iun., Constantio, et Constante, ac Constantio Gallo imperatoribus, a consulatu Feliciani et Titiani ad Constantium V et Const. Gallum Caesarem coss. Tribus ordinationibus fecit presbyteros decem et octo, diaconos quatuor, episcopos per diversa loca novem. Obiit die 12 aprilis anno 352, et sepultus est in via Aurelia in coemeterio Calpodii tertio ab urbe milliario. Vacavit sedes dies XV.

S. LIBERIUS

PAPA XXXVII

Anno aerae Christi comm. CCCLII.

An. Ch. 352 Liberius, natione romanus, ex patre Augusto, electus die 8 maii, ordinatur 24 eiusdem mensis anno 352. Sedit in pontificatu annos XIV, menses IV sub Constantio et Gallo, mox sub Constantio et Iuliano, deinde sub Iuliano,

(1) Computandos tamen a die ordinationis, non ab electione.

Ioviano, Valentiniano solis imperantibus, a consulatu Constantii Aug. VI et Constantii Galli Caesaris II ad Gratianum et Daglaiphum coss. Duas fecit ordinationes, quibus creavit presbyteros decem et octo, diaconos quinque, episcopos per diversa loca novemdecim. Obiit die 24 septembris anno 366, sepultusque est in coemeterio Priscillae via Salaria. Vacavit sedes dies VII.

S. FELIX II

PAPA XXXVIII

Anno aerae Christi comm. CCCLVIII.

An. Ch. 388 Pulso in exilium Liberio idibus augusti anni 355, sequenti anno Felix II in Romanam Sedem intruditur, ex quo secundum in Ecclesia Romana schisma factum est; ad eam iterum ipsius Liberii consilio legitime eligitur post alterum illius exilium, die scilicet 8 aug. anno 358, quasi Sedis Romanae invasorem (quod tamen factum primo Liberii exilio non negamus); sedit itaque post legitimam assumptionem annum I, mens. III, dies II, obiit kal. decembris. Nonnulli eum a Pontificum numero excludunt: nos cum Pagio, quem post VI saeculum secuturi sumus, eorumdem catalogo ascribimus, ut diximus in praefatione.

S. DAMASUS I

PAPA XXXIX

Anno aerae Christi comm. CCCLXVI.

An. Ch. 366 Damasus, natione hispanus (1), ex patre Antonio, electus post mortem Liberii, ordinatur romanus Pontifex kal. octobris anno 366. Sedit sub Valentiniano et Valente, deinde Valentiniano et Theodosio imp., a Lupicino et Ioviano

(1) Romae tamen natum nonnulli contendunt.

ad Recimerem et Clearchum coss., annis scilicet XVIII, mens. II, dieb. X. Fecit ordinationes in urbe quinque, quibus ordinavit presbyteros triginta unum, diaconos undecim, episcopos per diversa loca sexaginta duos. Mortalitem explevit die II decembris, anno 384, sepultusque est via Ardeatina in basilica sua iuxta matrem suam et germanam. Vacavit sedes dies XXI (1).

Schisma tertium in Romana Ecclesia inter Damasum et Ursicinum.

Ursicinus romanus diaconus, quo tempore Damasus electus est Pontifex, intrusus est contra eum in Romanam Sedem, multosque ex clero, populoque suas in partes pertraxit. Magna hinc seditione oborta in basilica Siciniana fit magna caedes. Tandem ad laborantibus pro extinguendo schismate catholicis imperatoribus, pulsoque semel, iterumque cum suis Ursicino, mansit Damasus.

S. SYRICIUS

PAPA XL

Anno aerae Christi comm. CCCLXXXV.

An. Ch. 386 Syricius, natione romanus, ex patre Tiburtio, eligitur Pontifex kal. ianuarii anno 385. Fuit autem temporibus Valentiniani et Theodosii et Arcadii, et deinde Honorii, a consulatu Arcadii Aug. et Bautonis ad Theodorum et Eutropium coss. Quinque ordinationibus creavit presbyteros triginta et unum, diaconos sexdecim, episcopos per diversa loca triginta duos. Sedit ab ordinatione episcopali suscepta (2) annos XV, mens. XI, dies XXV, in romano vero pontificatu annos XIV, mens. VIII, dies XIX. Obiit 19 septembris anno 399, et sepultus est in

(1) Anastasius habet d. XXXI, protrahens fortasse vacationem ad entronismum Syrici factum iuxta hoc computum die 12 seq. ianuarii.

(2) Die scilicet 24 septembris anni 385.

coemeterio Priscillae via Salaria. Vacavit sedes dies xx.

S. ANASTASIUS

PAPA XLI

Anno aerae Christi comm. CCCIC.

An. Ch. 399 Anastasius, natione romanus, ex patre Maximo, eligitur et ordinatur die dominica 9 octobris anno 399. Fuit temporibus Arcadii et Honorii Aug., Stilicone et Aureliano, hinc Vincentio et Fravitta consulibus. Sedit annos II, dies xxvi. Fecit ordinationes duas, quibus creavit presbyteros octo, diaconos quinque, episcopos per diversa loca decem. Obiit die 3 novembris anno 401, et sepultus est in coemeterio suo ad Ursum Pileatum via Portuensi (1). Vacavit sedes dies xx.

S. INNOCENTIUS

PAPA XLII

Anno aerae Christi comm. CDI.

An. Ch. 401 Innocentius, natione albanensis, ex patre Innocentio, creatus et ordinatus die dominica 24 novembris anno 401. Sedit in pontificatu annos xv, mens. II, dies xx sub Arcadio, Honorio et Theodosio iuniore imperatoribus, a consulatu Arcadii et Honorii Aug. V ad Theodosium iuniorem Aug. VII et Iunium Quartum Palladium coss. Quatuor habitis ordina-

(1) Duplex coemeterium ad Ursum Pileatum distingui a sacrarum cryptarum enarratoribus annotavi; Via Portuensi primum, extra urbem ubi sepulti sunt S. Anastasius et S. Innocentius successor; in exquilis alterum prope ecclesiam S. Bibianae intra urbem quo translata postmodum fuere horum Pontificum corpora. Ursum vero Pileatum insigne vicinae utriusque coemeterio Tabernae fuisse non dubitaverim; prout etiam Gallinas Albas, et alia huius generis.

tionibus, creavit presbyteros triginta, diaconos quindecim, episcopos per diversa loca quinquaginta quatuor. Obiit die 14 februarii anno 417, qui etiam sepultus est ad Ursum Pileatum. Vacavit sedes dies xxii.

S. ZOSIMUS

PAPA XLIII

Anno aerae Christi comm. CDXVII.

An. Ch. 417 Zosimus, natione graecus, ex patre Abrahamo, electus die 9, et ordinatus romanus Pontifex die 11 martii, anno 417, Honorio et Theodosio iun. Aug., quibus imperantibus sedit annum I, menses VII, dies xxv sub consulatibus primum Honorii Aug. XI. et Constantii II, mox Honorii XII et Theodosii VIII. Fecit ordinationem unam presbyterorum decem, diaconorum trium; episcopos vero per diversa loca octo creavit. Obiit die 13 decembris, anno 418, depositusque est iuxta corpus beati Laurentii martyris via Tiburtina 8 kal. ianuarii. Vacavit sedes dies xi.

S. BONIFACIUS

PAPA XLIV

Anno aerae Christi comm. CDXVIII.

An. Ch. 418 Bonifacius, natione romanus, ex patre Abundio presbytero, electus in pervigilio Nativitatis Domini, episcopalem ordinationem recepit proxima dominica infra octavam Nativitatis, 29 decembris. Romanam rexit Ecclesiam per annos III, mens. VIII, dies VII, Honorio et Theodosio impp., a consulatu Monaxii et Plintae ad Honorium XIII et Theodosium iun. X coss. Unica ordinatione, presbyteros tredecim, diaconos tres, episcopos per diversa loca triginta sex creavit.

Post felicem eius ad coelestem patriam transitum, depositus est die 4 septembris anno 422 in coemeterio Sanctae Felicitatis martyris via Salaria. Vacavit sedes dies ix.

Schisma quartum in Ecclesia Romana per Eulalium.

Eadem, qua Bonifacius die, ordinatur antipapa Eulalius in basilica Constantiana, et fuit dissentio in clero mensibus VII et per dies xv. Eodem tempore audiens hoc Placidia Augusta cum filio suo Valentiniano Augusto, dum sederent Ravennae, retulit Honorio Augusto Mediolani sedenti, eodemque tempore ambo Augusti missa auctoritate hoc praeceperunt, ut ambo exirent civitate. Habitationem Eulalius in civitate Antii ad Sanctum Hermen, et Bonifacius in coemeterio Sanctae Felicitatis. Sed cum die Paschae Eulalius introisset urbem, et Pascha celebrasset in basilica Constantiana, hoc audito, Augusti, revocato Bonifacio, Eulalium miserunt foras in Campania, ubi post annum mortis Bonifacii defunctus est.

S. CAELESTINUS I

PAPA XLV

Anno aerae Christi comm. CDXXII.

An. Ch. 422 Caelestinus, natione campanus, ex patre Prisco, electus die 15 septembris anno 422, ordinatur die dominica 17

mensis eiusdem. Sedit annos IX, mens. X, dies IX, Honorio et Theodosio iun., hinc Teodosio iun. et Valentiniano iun. imperantibus, a consulatu Asclepiodoti et Marmiani ad Valerium et Aetium coss. Fecit ordinationes tres, quibus ordinavit presbyteros triginta duos, diaconos duodecim, episcopos per diversa loca quadraginta sex. Obiit die 24 iunii. Vacavit sedes dies xx.

S. SIXTUS III

PAPA XLVI

Anno aerae Christi comm. CDXXXII.

An. Ch. 432 Sixtus tertius, natione romanus, ex patre Sixto, Caelestinum excepit die 10 augusti anno 432. Sedit annos VII, mens. XI, dies XIX, Theodosio iun. et Valentiniano iun. impp., a Theodosio Aug. XIV et Petronio Maximo coss. ad Valentinianum Aug. V et Anatolium coss. Ordinavit presbyteros viginti octo, diaconos duodecim, episcopos per diversa loca duos et quinquaginta. Obiit die 29 iulii, anno 440, et sepultus est via Tiburtina in crypta iuxta corpus beati Laurentii. Vacavit sedes dies XLII (1).

(1) Computandos tamen usque ad diem 8 septembris seq., quo facta est Leonis successoris ordinatio.